# nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VI - n°6, sesto bimestre 2000 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

6/2000


# Impegni per l'anno che viene

Archiviata l'edizione di quest'anno di *ParcoProduce*, ci incamminiamo verso il finale del duemila ricco di appuntamenti altisonanti (cambio di millennio; nuova Europa non solo economica) in vista di *sfide finali* elettorali che si preannunciano per la primavera, giusto prima della prossima stagione dei bagni. Noi - come tutti i parchi, di questi tempi - predisponiamo il bilancio preventivo da illustrare alla Comunità del parco ed al Consiglio direttivo, e facciamo contemporaneamente i conti economici e quelli ambientali tentando di collocarci in una serie di processi in atto, perché non andremmo da nessuna parte se ci considerassimo un'isola, magari felice, come si sragionava un tempo.

Si diceva di *Parco Produce*. Abbiamo partecipato con uno stand ampliato e rinnovato, dove si sono dati appuntamento in molti per esaminare le nostre esemplificazioni, incentrate sull'illustrazione delle caratteristiche del nostro parco, e su proposte di area vasta, relative alle coste protette (progetto CIP) ed alla questione della comunicazione prodotta dai parchi. Non sapevamo in anticipo se le nostre proposte avrebbero avuto ascolto e successo.

Oggi possiamo incassare alcuni oggettivi successi: il dibattito sul progetto coste italiane protette (collocato in un orario terribile: le ore quindici di un giovedì lavorativo) ha registrato un notevole numero di ascoltatori ed un interessante livello di dibattito.

Chi non c'è stato potrà verificare la portata del passo avanti registrato dal tema leggendo gli atti che stanno per uscire, pubblicati nei *quaderni di CIP*. Noi che c'eravamo possiamo lamentare l'assenza del sottosegretario (dovuta peraltro a sopravvenuti impegni in Senato) ma possiamo sottolineare con favore l'atteggiamento dei rappresentanti del Ministero, la sostanza delle conclusioni dell'assessore Roberto Ottaviani, ed il segno dei contributi di molti degli intervenuti (da Enzo Valbonesi a Renzo Moschini, da Salvatore Sanna a molti altri), che rendono necessaria la nostra proposta di sistema.

Se oggi è possibile prevedere ruoli precisi per ciascuno dei parchi costieri, che dovranno avere un interesse oggettivo di entrare in CIP, e la necessità di aprire un confronto costruttivo con il ministero dell'Ambiente, tutto questo si può fare perché a *ParcoProduce* abbiamo fatto un passo avanti nella divulgazione del progetto, anche grazie ad una pregevole mostra che oggi è allestita presso il centro visite di via Peschiera, ma che sarà tra breve lo sfondo itinerante dell'ulteriore processo di allargamento del dibattito sul progetto CIP.

Si diceva del bilancio preventivo 2001. Anche su questo argomento non si può dire che siamo alle solite (fondi insufficienti e Regione sordastra).

È ancora vero che i fondi sono insufficienti, ma la Regione appare meno sorda. Dopo la forte iniziativa assunta dal Coordinamento parchi e riserve delle Marche con la *Carta di Carpegna* (ne abbiamo dato notizia e documentazione nello scorso numero) qualcosa sembra muoversi nelle stanze degli assessorati chiave (ambiente; bilancio). La famiglia dei parchi e delle riserve marchigiane si allarga. Da sei parchi e due riserve si passa a tre riserve, quindi oggi siamo nove aree protette. Questa famiglia può contare ancora su cifre inadeguate, cioè sulle stesse di prima, quando eravamo meno.

Tuttavia i responsabili hanno assunto impegni precisi di aumentare i finanziamenti, e di riequilibrare le somme, aumentando quelle per la gestione che non può effettuarsi con meno di tre miliardi per tutte quante le aree protette. Del resto un dato per tutti rende evidente la gravità del problema. Il parco del Conero spende per il suo personale a qualunque titolo finanziato, meno del sette per cento del suo bilancio, quando qualunque azienda bene amministrata deve investire qualcosa di vicino al quaranta per cento.

È ovvio che la nostra situazione non può reggere a lungo, e dovrà essere affrontata senza posizioni demagogiche che sono forti nell'aula consiliare (quando si negano fondi indispensabili) ma mostrano tutta la loro debolezza quando dai parchi ci si aspetta vigilanza, controlli, rapidità nel disbrigo delle pratiche urbanistiche, efficienza nella tutela attiva e nella valorizzazione del valore aggiunto, anche economico. Tutto questo non si fa con gli attuali finanziamenti. E ancora più difficile sarà misurarsi con i temi della costa e del mare, con le priorità che il progetto CIP ci impone, su materie quali l'erosione delle coste, il ripascimento delle spiagge, il turismo ambientale, collegati con il ventaglio di piani che stanno per essere tradotti in regolamenti d'uso ed in politiche attive, da gestire.

Questa fine di anno duemila, quindi, si caratterizza per un'aria nuova che è frutto anche del nostro costante lavoro, e per le difficoltà già note in passato, che non riusciamo ancora a superare pienamente.

Tutto questo si sviluppa in uno scenario inquietante, caratterizzato dal rallentamento delle politiche di contrasto del degrado ambientale (la conferenza di Amsterdam ha preso atto del fallimento di quella di Kioto, il che è molto grave) e dal riflusso in processi spontanei di autodifesa di preoccupazioni verso gli effetti degli inquinanti (elettrosmog; ma non solo) che dovrebbe essere affrontati a livelli ben più alti e dotati di poteri.

Gli organismi del parco del Conero vivono in questa realtà, e navigano in questi mari. Non ci facciamo trascinare da nessuna deriva, ma non sempre riusciamo ad essere protagonisti di percorsi che dipendono spesso da forze molto più robuste ed agguerrite della nostra. Senza giocare alla *mosca cocchiera* e senza scaricare dai nostri barili neppure una goccia di quanto dipende da noi, gestiremo il bilancio che ci sarà dato di gestire affinché dal parco arrivino al territorio segnali chiari di innovazione verso quel nuovo sviluppo sostenibile che è insieme la premessa della tutela e la conseguenza. Con la dichiaratissima certezza che potremmo fare molto, ma molto di più, se potessimo darci strutture interne adeguate per fare meglio vigilanza, per allestire un vero *ufficio del piano*, per avviare un lavoro quotidiano sulla costa e sul mare, per migliorare la comunicazione, per portare a termine progetti speciali come CIP.

Tutte cose previste dalla pianta organica, che attendono un gesto della Regione Marche rispettoso degli impegni firmati da Vito D'Ambrosio in campagna elettorale, che certamente saranno onorati. Prima o poi.

*m.g.*



## Auguri


**PTRAP**

*I prossimi interventi*



**pag. 3**

**Una riflessione...**

*La pianificazione nel territorio del Parco*



**pag. 4**

**ParcoProduce**

*Bilancio più che soddisfacente*




**pag. 5**

**DOC.U.P.**

*Novità per le Aree Protette*



**pag. 6**

# Verso il marchio per il miele

Nell'ambito dello studio di caratterizzazione dei mieli marchigiani, condotto dal laboratorio del Centro Agrochimico Regionale (C.A.R.) dell'A.S.S.A.M. di Jesi, è stata attivata una specifica iniziativa sul miele del Parco del Conero, con la finalità di valorizzare e tipicizzare la produzione di un bioma peculiare, qual è quello del Conero stesso, definito *macchia mediterranea*, unico alle nostre latitudini.

L'obiettivo della sperimentazione è quello di arrivare, qualora ne esistano le condizioni, alla istituzione di un marchio di origine per il miele del Conero (I.G.P., D.O.P.) secondo i contenuti del Reg. CE 2081/92.

L'A.S.S.A.M. ha coinvolto in tale ricerca l'Ente Parco del Conero, già impegnato nella difesa ambientale e nella valorizzazione e miglioramento della qualità dei prodotti agricoli del proprio areale.

Secondo la *Norma Internazionale sul miele*, emanata dalla Commissione del Codex Alimentarius F.A.O./O.M.S. nel 1989, il miele è il prodotto alimentare che le api domestiche producono dal nettare dei fiori o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante o che si trovano sulle stesse, che esse bottinano, trasformano, combinano con sostanze specifiche proprie e lasciano maturare nei favi dell'alveare. Da questa definizione si può dedurre che forse per nessun altro prodotto agricolo come per il miele il legame tra la zona di produzione e le sue caratteristiche è così forte, in quanto la duplice natura vegetale e animale è alla base delle caratteristiche delle proprietà e della variabilità del prodotto. Per realizzare questo studio è stato seguito il *Modello di protocollo sperimentale per la caratterizzazione geografica dei mieli* che si articola nelle seguenti fasi: studio preliminare, reperimento di informazioni relative all'ambiente, studio delle caratteristiche vegetazionali, con particolare riferimento alle specie di interesse apistico, e agli aspetti produttivi.

Campionamento e analisi: i campioni, accompagnati da schede informative sulla conduzione e caratteristiche degli apiari, forniti dai produttori del territorio del Parco del Conero sono stati sottoposti ad analisi per identificare i pollini presenti nel miele e risalire alle specie bottinate dalle api, e per la valutazione globale della qualità del prodotto. Elaborazione e interpretazione dei risultati: l'obiettivo è di poter tracciare una carta di identità del *miele del Parco del Conero* nella quale vengono elencate le sue peculiarità, riconoscibili da un punto di vista organolettico e preferibili dal consumatore rispetto ai mieli di altre zone di origine.

Da una prima elaborazione parziale delle analisi eseguite si evidenzia che il prodotto ottenuto nel suddetto areale può essere collocato tra i mieli di alta qualità.

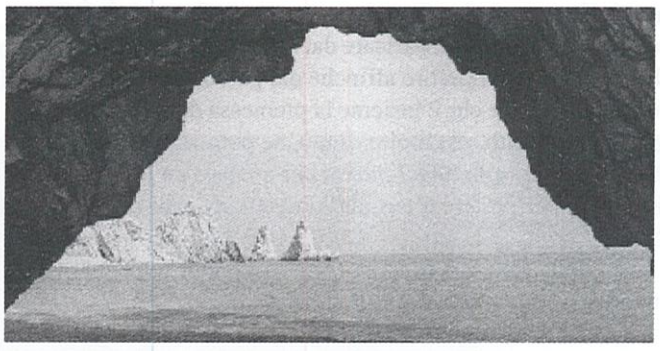
***Mariassunta Stefano***
*Centro agrochimico regionale A.S.S.A.M.*

# Plauso al progetto "Laboratorio Conero"

Ha suscitato immediati consensi in ambienti accademici e di tutela della natura di tutta Italia, il *Laboratorio Conero*, l'intesa raggiunta, cioè tra l'Università degli Studi di Ancona ed il Parco regionale del Conero in merito ad un sistematico utilizzo come terreno di ricerca e confronto dell'area protetta da parte del Dipartimento di Economia, autore tra l'altro del Piano pluriennale economico sociale del Parco del Conero. La volontà di stringere i vincoli esistenti già da tempo dalle due istituzioni è stata espressa dal responsabile del Piano, il prof. Franco Sotte del Dipartimento di Economia e dal Presidente del parco del Conero, Mariano Guzzini, al termine di uno stage di 3 giorni svolto all'interno del territorio del parco ed a contatto con varie località e realtà produttive, dagli studenti e dai tesisti del Corso di Economia Regionale. Il Prof. Sotte ha, tra l'altro, candidato il Dipartimento ad un ruolo di monitoraggio e di partecipazione diretta alla costruzione dei modelli di sviluppo economico indicati dal piano.

All'incontro conclusivo hanno partecipato tra gli altri Anna Rita Nicoletti, Presidente dell'Associazione degli albergatori e portavoce dell'Associazione *Riviera del Conero*, che si occupa di promozione turistica - inclusa l'offerta del turismo destagionalizzato ed ecosostenibile - gli agronomi Mirco Principi e Bruno Bambozzi ed il componente del Direttivo del parco, Roberto Giampieri.





STUDI
E
RICERCHE

# Natale: alla scoperta della natura

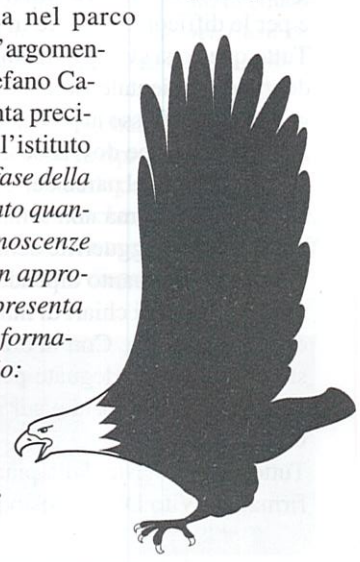
Porte aperte al Centro visite del Parco del Conero, a Sirolo, anche durante le Feste natalizie. Le comitive di amici o i gruppi familiari che volessero effettuare escursioni e visite guidate sul Conero (natura, grotte, percorsi storico-culturali ecc.) possono farlo telefonando al n. 071/9331879. La prenotazione è necessaria. E intanto la Forestalp, la cooperativa che si occupa delle escursioni nel parco del Conero ha presentato il bilancio delle presenze per attività di turismo naturalistico e di educazione ambientale nel territorio del parco per l'anno 2000; 7.182 i partecipanti alle escursioni scolastiche; 2.986 i partecipanti alle escursioni extra-scolastiche (estate-autunno) per un totale di 10.168 escursionisti. Quanto all'Educazione ambientale, si sono registrate (fino al 30 settembre) 9.740 presenze.

# Successo del corso di micologia

Ben 102 gli iscritti al corso di Micologia iniziato presso la sede della II Circoscrizione e condotto dal Gruppo Micologico di Ancona, dall'Ass. *Segnali di fumo* con la collaborazione del CNGET e con il coordinamento del Parco naturale del Conero. Sei lezioni a tutto campo, condotte da esperti micologi, sul pianeta funghi, con lezione conclusiva, l'otto dicembre, sul Monte Conero. Moltissimi i giovani, studenti universitari e persone di tutte le età, coppie e famiglie, interessate ad una formazione seria ed approfondita e che consente, a chi lo desidera, di cimentarsi nelle prossime settimane in un colloquio presso il parco del Conero, per ottenere il tesserino che abilita alla raccolta funghi. Tra le *curiosità* emerse durante le lezioni - durante le quali si insiste sulla necessità di rivolgersi sempre e comunque ad esperti della Asi per evitare pericolosi errori di identificazione dei funghi - la presenza cospicua sul Conero di *ammanita phalloides*, uno dei funghi più belli ma anche tra i più pericolosi in assoluto. Conduce, infatti, ad una morte lenta e *crudele*, senza cioè perdita di conoscenza.

# Nuove entità faunistiche

Fenicottero, Capovaccaio, Nibbio bianco, Piovanello pancianera, Forapaglie castagnolo, Canapino maggiore e corvo: queste le nuove specie che vanno ad incrementare - ed in considerevole quantità - l'elenco degli uccelli finora accertati per il Parco del Conero portando a 220 le specie osservate, di cui 92 nidificati: è uno dei primi risultati dell'indagine condotta dall'Istituto *Istrice* di Siena, incaricato dalla Giunta esecutiva di predisporre una check-list della fauna nel parco (mammiferi ed uccelli). Sull'argomento il Direttore del Parco, Stefano Cavalli ha relazionato alla giunta precisando che con lo studio dell'istituto senese *si ritiene conclusa la fase della ricerca, la quale ha dimostrato quanto incomplete fossero le conoscenze e quanto fosse importante un approfondimento. Lo studio rappresenta un tassello necessario alla formazione di un quadro più ampio: altri contributi sono stati elaborati sul popolamento dei corvidi ed altri sono attesi da indagini sulla volpe rossa e sul fagiano.*



## 2000/2001

# Programma Triennale Regionale per le Aree Protette

Tempo di approvazione bilanci per gli Enti Pubblici, ed il Parco del Conero non fa eccezione. Ecco dunque che il Consiglio Direttivo del 13 novembre scorso ha approvato con delibera n. 29 il documento di programmazione relativo al Programma Triennale regionale per le Aree Protette 2000-2001 stralcio 2001, il PTRAP rappresenta l'elemento fondamentale del Bilancio dei parchi marchigiani, costituendo lo strumento di finanziamento regionale sia per la parte corrente, che per quella di investimento. Per la parte di spesa corrente la richiesta inoltrata alla Regione Marche ammonta a lire 830.743.201, mentre per gli investimenti a L. 1.187.663.380. Per ciò che riguarda la somma in conto capitale quest'anno la previsione di spesa si articola su 13 progetti, ciascuno sintetizzato in una apposita scheda di programma, sui quali si fonda la politica gestionale del Parco per l'anno 2001.

Nelle scelte operative per selezionare gli obiettivi si sono adottati due criteri di valutazione: il primo è quello della continuità, mentre il secondo è quello della articolazione e della diversità di risposte alle esigenze emergenti dal territorio.

In ossequio al primo criterio si è inteso proseguire alcuni degli interventi già avviati nel passato e ancora incompleti, proprio a dimostrazione che certi risultati si colgono nel tempo con la continuità di strategie; è il caso della scheda 1 (completamento circuito di itinerari ciclabili), della scheda 5 (gestione forestale delle aree boscate), della scheda 7 (gestione e manutenzione della rete viaria secondaria) e della scheda 11 (ripristino idraulico da attuare su aste torrentizie minori). In tutti questi casi le azioni avviate ed eseguite negli scorsi anni debbono necessariamente proseguire su nuove aree contigue per il raggiungimento di risultati ed obiettivi di area, oppure, nel caso della sentieristica, la previsione ha il significato di gestire e mantenere una rete viaria soggetta a costante degrado. Per la prima volta la Regione ha chiarito definitivamente che le spese destinate all'informazione e all'educazione ambientale, alla fruizione e alla partecipazione su eventi culturali aventi per oggetto il territorio del Parco rappresentano investimenti e sono dunque a pieno titolo inseribili nel comparto delle spese in conto capitale (vedi schede n. 3 e 4).

Su questo punto il Parco del Conero è stato un precursore avendo avviato da tempo precise istanze che queste forme di attività fossero riconosciute tra quelle *istituzionali* e avessero il riconoscimento di vero e proprio investimento nel tessuto sociale e culturale dell'area del Parco.

La decisione della Regione, resa nota ai soggetti destinatari attraverso il documento istruttorio collegato alla delibera di approvazione del PTRAP 2001, accoglie di fatto pienamente le tesi sin qui sostenute dal Parco del Conero e instaura d'ora in poi un nuovo criterio di lavoro, contribuendo ad *alleggerire* le spese gravanti altrimenti sulla parte corrente del bilancio.

Altre previsioni costituiscono delle novità come l'intervento di ripristino ambientale degli ecosistemi costieri della foce del Fiume Musone e (scheda n.12) e il recupero funzionale e ambientale dell'area di arrivo della strada comunale del Monte Conero. Nel primo caso si tratta di interventi a tutela delle residue associazioni vegetazionali tipiche degli ambienti sabbiosi litoranei, ormai divenute estremamente rarefatte sull'intero sviluppo costiero regionale, ed il secondo riguarda l'avvio dei lavori di sistemazione e razionalizzazione con idonea salvaguardia ambientale e paesistica delle strutture ed infrastrutture, nonché organizzazione degli spazi nell'area sommitale del Monte Conero al punto di arrivo della strada comunale.

Negli interventi a favore dell'agricoltura non sarà possibile inserire gli indennizzi per i danni causati dalla fauna endoterma selvatica, salvo utilizzare per questo la spesa corrente (scheda 6) ed è per tale motivo che la somma è stata ridotta rispetto agli anni precedenti.

Con la richiesta di finanziamento della scheda n. 8 (interventi per la fauna) si prevedono azioni a favore del riequilibrio faunistico, sull'argomento, dopo il rientrato allarme relativo ai corvidi in base a recentissimi studi ed indagini di settore, rimane invece viva l'attenzione per la presenza recente del cinghiale e la sovrappopolazione di fagiani, in particolare per le aree interne dell'area parco.

Quale nota generale va rilevato come lo stanziamento complessivo per il parco del Conero, ma il discorso vale per l'intero comparto delle aree protette regionali, appaia decisamente insufficiente alla vita dell'ente ed a sostenere le esigenze gestinali interne e delle richieste provenienti del territorio. La artificiosa ripartizione definita a monte da parte regionale tra spese correnti e di investimento assegna alle prime risorse inadeguate a consentire, tra le cose di maggiore rilievo ed urgenza, la copertura dei posti in pianta organica e nel contempo assicurare il necessario funzionamento amministrativo.

Così è ormai tempo di aggiornare la legge quadro regionale n. 15 del 1994, risulta altrettanto urgente procedere ad un diverso criterio di ripartizione delle risorse economiche per portare anche i parchi regionali, fatte le debite proporzioni, sullo stesso piano operativo di quelli nazionali.

***Stefano Cavalli***

## GLI INTERVENTI

Per garantire il completamento del programma di interventi programmati per l'anno 2004, si richiede un contributo complessivo di Lire 1.187.663.380 onde poter avviare le azioni descritte nelle seguenti schede di identificazione dell'intervento, allegate alla presente di cui costituiscono parte integrante e di cui si forniscono, di seguito i titoli:

| | | |
|---|---|---|
| **1.** | Completamento del circuito di piste ciclabili | L. 100.000.000 |
| **2.** | Completamento del Centro Visite e delle pertinenze degli edifici del Centro Visite e della nuova sede | L. 150.000.000 |
| **3.** | Informazione e comunicazione, ricerca | L. 110.000.000 |
| **4.** | Fruizione e partecipazione | L. 87.663.380 |
| **5.** | Gestione forestale | L. 240.000.000 |
| **6.** | Interventi a favore dell'agricoltura | L. 70.000.000 |
| **7.** | Gestione della rete viaria secondaria | L. 50.000.000 |
| **8.** | Interventi per la fauna | L. 40.000.000 |
| **9.** | Acquisizioni aree naturali o di interesse per la fruizione, sentieri, piazzole, ecc. | L. 100.000.000 |
| **11.** | Interventi di ripristino idraulico di carattere limitato da attuare su piccole aste con la collaborazione dei Comuni nella progettazione e direzione lavori | L. 50.000.000 |
| **12.** | Interventi di ripristino ambientale (foce del Musone) | L. 40.000.000 |
| **13.** | Recupero ambientale dell'area a parcheggio sulla vetta del Monte Conero | L. 100.000.000 |

## MUSEO DELLA CITTÀ

# Galeazzi: "Ora è come avere una carta d'identità!"

Identità e memoria. Ancona si racconta nei locali dell'ospedale di S. Tommaso di Canterbury e dell'ex Pescheria, negli affascinanti scenari del Museo della Città. Iniziativa nei pressi di piazza del Papa tornata a risplendere perché, per usare le parole del sindaco Galeazzi, *una città che manca del museo della sua storia è come se non avesse la carta d'identità*. Di luoghi simbolo Ancona ha bisogno come il pane, deve rispolverarli dal cassetto dove sono rinchiusi dal dopoguerra. *La gente è alla ricerca di punti di riferimento* -ha ripreso Galeazzi- e *l'evento di oggi permette agli anconetani di ritrovare la città ed anche se stessi.* Gettare uno sguardo attento, penetrante sulle vicende di ieri per trarne insegnamenti utili al domani. Una virtù che i cittadini di Ancona stanno apprendendo in fretta.

*La nostra città molto spesso ha avuto un atteggiamento superficiale nei confronti della memoria* - fa notare l'Assessore alla Cultura Antonio Luccarini. *Ma il vento sta cambiando, e ci si sta risvegliando l'amore per il passato nella riscoperta delle radici comuni, la capacità di riprendersi tutto per affrontare il futuro.*

SCOPRI LA STORIA DI ANCONA

*Non una malinconica cancellata di immagini ed avvenimenti iscritti nell'apparato cromosomico di Ancona. Non conservare* -per dirla con Luccarini- *ma dare slancio, e non un album di famiglia ma la consapevolezza di quello che la città può fare alla luce di quello che ha già vissuto.*

Va da sé che sia rivolto soprattutto ai giovani l'invito a dissetarsi alla sorgente della storia che scorre sulle pareti del museo della città, ad assaporare quel *legame tra passato e presente*, che il curatore Michele Polverari identifica quale leitmotiv dell'allestimento che *rispetta gli ambienti ed è vivacizzato dalla modalità espositiva.*

Polverari è orgoglioso di un museo finalmente *cosa fatta* con riferimento ai tanti vani proclami e alle promesse non mantenute che si sono avvicendate per mezzo secolo.

Quattro le sessioni operative: *Dalle origini al Mille*, *Dal Mille al 1532*, *Dal 1532 alla fine del Settecento*, *Dall'occupazione francese all'unità d'Italia*. Tante le chicche, su tutte il plastico realizzato da alunni e insegnanti dell'Istituto d'arte sulle base di una mappa del 1700.

# La pianificazione nel territorio del Parco

SVILUPPO SOSTENIBILE

Ormai tutti i piani di settore che il Parco del Conero ha promosso a corredo ed integrazione del Piano del Parco (e previsti dallo stesso Piano del Parco) hanno visto la luce: come è noto, il Piano Naturalistico, il Piano Agricolo, il Piano Forestale ed il Piano Socio Economico sono stati illustrati e discussi anche in una serie di riunioni pubbliche che si sono svolte nel mese di ottobre presso il Centro Visite. Questo insieme di atti di pianificazione offre l'occasione per inquadrare la situazione attuale della pianificazione nel Parco del Conero sullo sfondo delle tematiche indotte dalle trasformazioni territoriali (ci si riferisce sia alle dinamiche che riguardano i fattori *naturali*, fisico-ambientali sia a quelle originate da fattori socio-economici) e per una riflessione più generale sul rapporto tra piani dei parchi e processi di trasformazione.

Non si dice certamente niente di nuovo se si constata che qualunque territorio è soggetto a continua, tendenziale trasformazione dovuta ad infinite cause, sia di ordine *naturale* che *antropico*, e che la trasformazione, astrattamente considerata, non può essere giudicata né positivamente né negativamente, ma rientra semplicemente nell'ordine - comunque *naturale* ed ineliminabile - delle cose. Eppure, quando si tenta di trarre le conseguenze di questa ovvia constatazione, ad esempio per predisporre strumenti e normative basate sul presupposto della inevitabile evoluzione dei fenomeni territoriali, curiosamente si incontrano numerose ed acerrime resistenze.

Ne è un tipico esempio la legislazione - sia nazionale che regionale - sulle aree protette, che tende a cristallizzare lo *status quo* delle realtà territoriali a cui si applica o, al massimo, ad ammettere, (ad esempio nelle aree di riserva integrale), le sole trasformazioni prodotte da processi naturali in assenza di interventi antropici. Il presupposto di questa legislazione è il giudizio negativo su qualunque tipo di intervento antropico e su qualunque trasformazione che da esso derivi: il paradosso per cui, nel Parco del Conero, pur di non ammettere trasformazioni degli edifici, si sarebbero dovuti conservare anche le costruzioni palesemente *incongrue* è significativo di questo atteggiamento.

Le aree costiere sono, in genere, fra quelle più soggette a rapidi processi di trasformazione, e questo sia per fattori naturali che per fattori antropici; questi ultimi, nel Parco del Conero, assumono rilevanza anche maggiore per la vicinanza del capoluogo di Regione e del bacino industriale-commerciale dell'Aspio-Musone.

Il Piano del Parco del Conero attualmente in vigore - nonostante sia stato compiuto il massimo sforzo per renderlo compatibile con le elementari esigenze di vita del territorio - non può non risentire di una certa rigidità dovuta, oltre che all'obbligo originario di riprendere la disciplina del vecchio P.T.P., al fatto di dover, comunque, rispettare la legislazione nazionale e regionale sulle aree protette.

Invece i piani di settore del Parco del Conero, ed in particolare quello Socio Economico, essendo stati concepiti con criteri meno direttamente condizionati dalla disciplina nazionale e regionale sui parchi, ed avendo pertanto assunto la trasformazione come eventualità non solo da non escludere, ma al contrario, spesso da incentivare per il corretto sviluppo del territorio e per l'efficacia stessa delle pratiche conservative, hanno evidenziato alcune delle contraddizioni *strutturali* che inevitabilmente si creano col Piano del Parco, laddove hanno ipotizzato trasformazioni che il Piano del Parco, ope legis, è costretto a vietare: tipico è il caso del divieto di realizzare costruzioni, anche se di modeste dimensioni, a servizio delle attività agricole che, pure, il Piano agricolo dichiara necessarie anche sotto il profilo ambientale o quello, anche più clamoroso, dell'impossibilità di recuperare gli edifici rurali abbandonati per destinarli agli usi che pure il Piano Socio Economico propone di promuovere.

Un approfondimento delle considerazioni qui schematicamente accennate, derivanti dal completamento dei piani di settore, probabilmente porterà alla conclusione che, a questo punto, è opportuno che il Parco del Conero affronti contestualmente le due questioni: quella della modifica delle L.R.15/94, che in troppi punti riprende letteralmente il dettato della legge nazionale 394/91 (la normativa sui parchi regionali può, invece, discostarsi da quella sui parchi nazionali) e la stesura di un nuovo Piano del Parco (anche in adempimento di una direttiva regionale con la quale fu concesso al Piano del Parco del Conero nel 1996 di riutilizzare le analisi condotte per il P.T.P. nel 1985).

I piani di settore forniscono oggi una base di conoscenze nuova rispetto a quella su cui è stato costruito (né si sarebbe potuto fare altrimenti) il Piano del Parco oggi vigente, col vantaggio aggiuntivo che, trattandosi di piani, sia pure settoriali, e non di semplici studi analitici, essi forniscono una piattaforma propositiva direttamente utilizzabile nell'elaborazione di un nuovo Piano del Parco. Avviando in tempi ravvicinati la progettazione di un nuovo Piano del Parco sarebbe possibile non far scadere di attualità questa base di conoscenze e di proposte; potrebbe, insomma, essere portato a compimento il ciclo di interazioni virtuose (rimandi sinergici) tra piano generale (P.del P.) e piani di settore, che ha avuto inizio col Piano del Parco attualmente vigente, è stato proseguito dai piani di settore e dovrebbe essere concluso con un nuovo piano generale.

Nel contempo, il cantiere del nuovo piano potrebbe costituire un utilissimo laboratorio per la formulazione del nuovo testo di legge regionale sulle aree protette, potendosi questa, oggi, impostare sul superamento delle contraddizioni di cui il rapporto tra Piano del Parco del Conero e piani di settore ha fornito un esempio evidentissimo, ed inoltre, sull'incentivazione ed il sostegno delle pratiche di intervento e del modello di trasformazione delineati attraverso i piani di settore.

***Maurizio Piazzini***

ANCONA

# L'Agenda 21 locale

Il Comune di Ancona ha avviato da alcuni mesi un processo di *Agenda 21 Locale*. *L'Agenda 21* rappresenta l'attuazione a livello territoriale degli indirizzi concordati e sottoscritti da più di 130 governi nazionali nella Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Rio 1992. *L'Agenda 21* ricerca il consenso degli attori sociali attraverso un tavolo di consultazione permanente aperto ad associazioni, imprese e cittadini. Promuove sinergie con le risorse tecnologiche, finanziarie e culturali della comunità. L'obiettivo è quello di ricercare una collaborazione e un coinvolgimento di tutti i soggetti che sono parte attiva della vita sociale di una comunità. *L'Agenda 21* è un processo bottom-up, in cui si parte dalla concertazione per arrivare alla definizione dei progetti. Ancona è la prima città delle Marche ad occuparsi di *Agenda 21* e il lavoro che stiamo svolgendo è seguito con grande attenzione dalla Regione Marche e dall'ARPA Marche. Inoltre Ancona è tra gli enti fondatori della Associazione Italiana Agenda 21 e fa parte del consiglio direttivo. In questi giorni si sta concludendo la redazione del rapporto sullo stato dell'ambiente della città, un documento di grande importanza che fotografa la situazione di Ancona attraverso una serie complessa di indici e parametri e che porta alla definizione di un gruppo di indicatori ambientali che saranno usati da oggi in poi per verificare lo stato di salute della città. Il rapporto sarà pubblicato nel gennaio 2001.



***Emilio D'Alessio***
*Assessore all'Urbanistica e Ambiente di Ancona*

# Complimenti dalla Val di Fiemme

In occasione della presenza alla Fiera di Ancona *Il ParcoProduce* ho avuto occasione di visitare un itinerario nella vostra magnifica area territoriale con partenza dall'ex Abbadia dei Camaldolesi verso la spiaggia delle Due Sorelle.

Nell'occasione ho potuto ammirare, assieme ad uno scenario naturale di rara bellezza, con scorci panoramici unici e di forte suggestione, un'organizzazione del patrimonio sentieristico degno del contesto paesaggistico, e armoniosamente inserito nel contesto ambientale. In particolare mi riferisco sia ai tabelloni illustrativi che alla segnaletica verticale lungo gli itinerari, costituita da colonnine a quattro facciate, ricche d'informazioni o di sicura efficacia. La soluzione adattata è sicuramente indovinata, estremamente funzionale, chiaramente visibile e ben inserita. In sostanza, un ottimo lavoro di progettazione e di realizzazione. Alla luce di quanto sopra, la cosa ci interessa in modo particolare, per la valorizzazione delle nostre risorse territoriali.

È in quest'ottica che gradirei visionare, se fosse possibile, gli elaborati progettuali esecutivi, per poter prendere spunto e sottoporli, a tal fine, agli organi decisionali della scrivente APT. Sarà sicuramente mio impegno informarVi degli eventuali sviluppi.

Ringrazio per l'attenzione e per quanto potrete fare, porgo al contempo i più distinti saluti.

***Dott. Guido Travaglia***
*Il Direttore dell'APT Dolomiti-Trentino*

PARCOPRODUCE

# Bilancio più che soddisfacente

Bilancio più che soddisfacente per una delle manifestazioni fieristiche più originali e qualificanti per l'Erf dorica, *ParcoProduce,* che si è svolta nei giorni 16, 17, 18 e 19 novembre. Ragguardevole il numero di visitatori approdati alla rassegna da ogni parte dello stivale.
Interessati al turismo verde, al trekking, alla fauna selvatica, famiglie intere, singoli, gruppi di amici si sono aggiunti al numero di studenti di ogni età che hanno affollato il padiglione fieristico nelle quattro mattine della rassegna, 5327 per l'esattezza, di 107 istituti diversi, con il 40% delle scolaresche proveniente da fuori regione. Ad accompagnarli nelle visite, con ammirevole impegno, i ragazzi del C.N.G.E.I. (Corpo nazionale giovani esploratori italiani). Oltre 200, gli stand di questa edizione, tra parchi nazionali, regionali, riserve statali, oasi faunistiche, amministrazioni regionali, provinciali, associazioni naturalistiche, riviste ambientaliste, enti preposti al controllo ed alla salvaguardia dell'ambiente, alla lotta agli incendi, cooperative di prodotti naturali e via di seguito. Tra gli stand più organizzati e singolari, vale la pena di segnalare quello della Regione Emilia Romagna che ha affidato ad una compagnia teatrale di Modena, *Koinè*, il compito di presentare i prodotti tipici dei suoi 14 parchi, attraverso un'originale drammatizzazione.




*Da sinistra a destra: Franco Ferroni (WWF), Mariano Guzzini, Roberto Ottaviani (Ass. Regionale), Franco Perilli (Legambiente), Stefano Maestrelli (Pres. Parco Migliarino San Rossore), Salvatore Sanna (Vice Pres. Federparchi), e Sandro Barcaglioni (Pres. ERF).*

Nell'ambito delle opportunità, invece, ha riscosso consensi l'iniziativa di organizzare visite guidate gratuite, durante *ParcoProduce,* nell'area protetta più vicina, il Parco regionale del Conero. L'iniziativa è della Forestalp. Quanto all'attività convegnistica dell'ultima giornata di *ParcoProduce*, da evidenziare, proprio all'ultima giornata, la riflessione condotta dal Gruppo Horizon su un argomento particolare *I disabili e le attrezzature dei percorsi in montagna - Il Parco dei desideri*, che nasce dall'esperienza della sezione CAI di Potenza Picena e dell'Istituto Santo Stefano che ospita da trent'anni disabili ed ha maturato una vasta esperienza su iniziative mirate anche all'inserimento ed all'integrazione. Dalla stessa amministrazione comunale - che conta il più alto numero di portatori di handicap in Europa, arriva l'invito, l'esortazione ai responsabili dei parchi affinché la montagna sia *per tutti*. Una sollecitazione fortemente sentita anche nel resto d'Europa dove molti parchi si sono attrezzati per ospitare carrozzelle e persone con deficit fisici. Sul piano politico, due momenti significativi sono emersi durante *ParcoProduce*: soddisfazione per l'approvazione, da parte della Camera, di un emendamento alla Legge finanziaria che destina ai parchi nazionali, per investimenti finalizzati, la cifra di 60 miliardi. Un provvedimento concepito da Federparchi e presentato dal precedente ministro, Edo Ronchi, al Senato. Sul piano regionale, l'avvio a conclusione dell'iter istitutivo della riserva naturale statale della *Gola del Furlo*, notizia riportata a *ParcoProduce* dal Direttore generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, Aldo Cosentino e accolta con entusiasmo da Legambiente e dalle altre associazioni ambientaliste.



*Da sinistra a destra: Gisberto Paoloni (Dir. ARPAM), Sandro Barcaglioni (Pres. ERF), On. Valerio Calzolaio (Sottosegratario Ambiente), Aldo Cosentino (Dir. Gen. Ministero Ambiente), e Mariano Guzzini.*

Ma *ParcoProduce* ha dato quest'anno anche molto spazio al dibattito sui grandi progetti di sistema, da *Convenzione delle Alpi*, ad *Appennino Parco d'Europa* - il programma d'azione di Ape è stato approvato quest'anno e finanziato con 35 miliardi - da *Itaca* (isole minori) a *Coste Italiane Protette* (Cip) - progetto, quest'ultimo, varato dal Parco del Conero con collaborazione con Federparchi e Regione Marche ed illustrato ampiamente con un convegno ed una mostra a *ParcoProduce*. Inoltre, il Progetto P.A.N., Sistema Mediterraneo di itinerari dei parchi naturali e culturali. L'on. Renzo Moschini ha avviato un dibattito sulla legge-quadro sulle aree protette dieci anni dopo (dibattito amplificato dalla rivista *Parchi*) e la Federparchi, con il Presidente Enzo Valbonesi - che con grande tempismo - ha sollevato la questione del federalismo. Tra le iniziative che riguardano da vicino le Marche, la *Carta dei Monti Sibillini,* un'iniziativa mirata a rappresentare i parchi come scrigni di valori e legata alla *Carta europea del turismo sostenibile,* che spinge in particolare sul tema della formazione. Ha partecipato Patrizia Rossi, Presidente Europarc.




*Mariano Guzzini con l'Assessore regionale all'Ambiente Roberto Ottaviani.*

Il 17 novembre è stato inoltre firmato un protocollo d'impegno tra vari soggetti per il recupero e la tutela delle razze domestiche in via d'estinzione. Grande attenzione, quest'anno più che mai, ai prodotti tipici e genuini. In fiera sono state presentate le anteprime dell'Atlante dei prodotti tipici e tradizionali dei parchi realizzata da Ministero dell'Ambiente, Slowfood e Legambiente ed i prodotti *Cesto di fattoria* a cura della CIA Marche. Altri eventi collaterali hanno riguardato l'illustrazione di corsi di formazione per operatori e di certificazione ambientale.

***Federica Zandri***

COORDINAMENTO PARCHI

# Preoccupazione per il riparto dei fondi

Il coordinamento dei parchi e delle riserve naturali marchigiani si è riunito in Ancona, sotto la presidenza di Mariano Guzzini, alla presenza di amministratori o di funzionari delle riserve di Fiastra, Torricchio e Furlo, dei Parchi dei Sibillini, Frasassi, Sasso Simone e Simoncello, San Bartolo e Conero, per esaminare le proposte della Giunta regionale relative al piano delle risorse per le aree protette.
Nell'occasione il coordinamento ha anche tracciato un primo bilancio sui risultati della manifestazione *ParcoProduce* e si è occupato delle scadenze, che la Federparchi nazionale ha posto in agenda, a cominciare dall'assemblea nazionale annuale, prevista per il 15 dicembre a Firenze.

**Sulle proposte di riparto dei fondi regionali il coordinamento esprime una profonda preoccupazione.**

Le proposte, che pure tengono conto delle ripetute richieste dei parchi e delle riserve naturali di abolire il muro di Berlino che separa le spese di gestione da quelle per investimenti, agendo nel senso di un riequilibrio e di una maggiore flessibilità, (vedi la *Carta di Carpegna* approvata assieme all'assessore Ottaviani il 21 luglio 2000 a Carpegna, nel corso della prima festa del turismo verde organizzata in collaborazione con il coordinamento dei parchi) non risolvono i problemi di gestione dei parchi, perché si ostinano a ripartire sempre la stessa cifra, che da anni ritengono assolutamente inadeguata.
Anche quest'anno non si esce dalla pretesa di voler aumentare le aree protette (quest'anno c'è in più la riserva del Furlo) investendo la stessa insufficiente somma, nascondendosi dietro sofismi contabili per giustificare tale insostenibile posizione.
Per giunta si elimina completamente l'impegno di spesa per il progetto di area vasta *Cip - coste italiane protette* con un grave arretramento rispetto al precedente piano di riparto.
Pertanto il coordinamento marchigiano dei parchi e delle riserve denuncia il pericolo che si avvii un processo di arretramento e di indebolimento della volontà politica della Regione Marche di mettere le aree protette nella condizione di poter svolgere dignitosamente i propri compiti, a dispetto degli impegni assunti e sottoscritti dal presidente D'Ambrosio nel corso della passata campagna elettorale.

## Sul bilancio di ParcoProduce

anche in vista dell'assemblea annuale della Federparchi, si ritiene possibile migliorare la manifestazione e quindi riproporne lo svolgimento nei prossimi anni ad Ancona, purché le modifiche da più parti segnalate e fatte proprie dallo stesso presidente dell'Ente Fiere siano tempestivamente effettuate.
Il coordinamento, nel darsi appuntamento a Fabriano, per il giorno 13 dicembre, allo scopo di approfondire i temi del *Docup* e delle provvidenze dell'Unione Europea, si è anche occupato della informazione dei parchi e del funzionamento del loro sistema informativo, della necessità di elaborare progetti comuni nel settore del turismo, nonché del progetto CIP (Coste Italiane Protette), dando mandato al presidente del coordinamento, Mariano Guzzini, di promuovere tre iniziative regionali (ma di respiro nazionale) sui tre importanti argomenti.

# Luci ed ombre del Documento Unico di Programmazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali

Il Documento Unico di Programmazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali 2000/2006, Obiettivo 2 dell'Unione Europea è stato approvato dal Consiglio regionale delle Marche. Per il WWF il DOC.UP. rappresenta un importante passo avanti verso un modello di sviluppo a minore insostenibilità per l'ambiente e il territorio delle Marche. Non possiamo ancora parlare di una via prioritaria per lo sviluppo sostenibile ma il DOC.UP. sui Fondi Strutturali europei presenta importanti novità ed elementi di innovazione per lo sviluppo futuro delle aree marginali della nostra regione. Si punta infatti con determinazione sulla valorizzazione delle risorse presenti nel territorio ricompreso nel nuovo Obiettivo 2. Ambiente, recupero e salvaguardia del territorio, cultura, turismo, agricoltura di qualità e prodotti tipici, recupero dei centri rurali, innovazione industriale e sostegno alla piccola e media impresa sono questi gli assi principali che guideranno nei prossimi sei anni l'utilizzo di oltre 1.500 miliardi di contributi dell'Unione Europea per lo sviluppo della nostra regione. Di questi 1.500 oltre 500 miliardi sono relativi ai FERS per le azioni indicate dal DOC.UP. per i Comuni ricadenti nel nuovo Obiettivo 2 e quasi 50 miliardi per i Comuni Phasing out (i Comuni ex-obiettivo 2 e obiettivo 5b già esclusi dalla futura ripartizione dei nuovi fondi strutturali europei). La politica ambientale regionale assume nella programmazione dei fondi strutturali un ruolo centrale d'altra parte espressamente richiesto dalla Unione Europea nei suoi documenti di indirizzo, la compatibilità ambientale di tutti gli interventi sarà inoltre sottoposta ad una speciale Valutazione Ambientale Strategica sulla base di linee guida comuni per tutte le regioni. La Rete Ecologica Regionale e le Aree Protette assumono inoltre un ruolo centrale trovando spazio non solo nell'Asse 2 appositamente dedicato ma per i Parchi sono previste misure trasversali nei diversi assi, in particolare nell'Asse 3 con azioni dedicate al turismo, alla riqualificazione dei centri urbani, alla valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche, alla tutela dei beni storici e culturali. Questi segnali positivi sono però accompagnati ancora da alcuni, forse troppi, elementi di incertezza, gravi contraddizioni e molte ambiguità che per il WWF allontano le Marche da un reale sviluppo sostenibile. Il WWF considera infatti insufficiente l'attribuzione finanziaria per l'Asse 2, dedicato alla tutela ambientale, mentre ritiene eccessivo l'impegno finanziario su interventi produttivi con misure ad alto impatto ambientale. Problemi che potranno ormai solo in parte essere superati con l'indicazione delle dotazioni finanziarie per le singole diverse misure.

Tra le principali contraddizioni che emergono dall'elenco delle azioni individuate dal DOC.UP. il WWF ha evidenziato gli incentivi diretti alle piccole e medie imprese per il riutilizzo dei rifiuti finalizzato alla produzione di energia, un'azione in evidente contrasto con altre misure che dovrebbero incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti e l'introduzione di tecnologie innovative per lo sviluppo di fonti energetiche realmente alternative e sostenibili per l'ambiente.

Addirittura scandalose per il WWF le misure che vorrebbero incentivare la sostituzione di impianti obsoleti di risalita nelle aree montane e la realizzazione di impianti di innevamento artificiali, misure che potrebbero aprire un contenzioso con gli ambientalisti in particolare nelle aree montane ricomprese nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini come già avvenuto per il piano neve della vicina Regione Abruzzo. Aver puntato ancora oggi su un turismo invernale senza futuro e ad elevato impatto ambientale è purtroppo un indicatore delle contraddizioni di molte scelte operate dai nostri Amministratori e politici locali. Sconcertante la bassa priorità attribuita alle misure per la riduzione del rischio idrogeologico, i disastri ambientali che hanno colpito il nostro paese nelle ultime settimane lasciano evidentemente indifferenti molti nostri politici. Carente infine la politica per una mobilità sostenibile con il settore trasporti che rischia anche di sottrarre all'ambiente importanti risorse. Gli Enti di gestione delle Aree Protette sono stati inoltre esclusi dai soggetti attuatori delle azioni per la promozione del turismo. Per promuovere un turismo sostenibile all'interno dei nostri parchi non resta così che sperare in una attenzione particolare da parte dell'Assessorato regionale competente per il turismo, speriamo nella consapevolezza che le aree protette possono e devono offrire una proposta turistica alternativa a quella tradizionale, troppe volte accompagnata da interventi devastanti per il nostro territorio e causa diretta o indiretta di un elevato impatto ambientale.

Da segnalare per i Parchi marchigiani in occasione del dibattito in Consiglio Regionale sul DOC.UP. due importanti decisioni. Con un emendamento presentato da Verdi e Rifondazione Comunista è stata accolta dal Consiglio regionale la richiesta di integrazione e modifica al DOC.UP. presentata dal WWF per il riconoscimento per le Aree Protette regionali di alcune misure chiuse relative all'Asse 2 - Rete Ecologica Regionale nella misura dedicata proprio al rafforzamento del sistema delle aree protette. Incredibilmente nella versione arrivata in Consiglio Regionale su quest'Asse non era prevista nessuna misura chiusa per gli Enti di gestione delle aree protette, lasciando anche ad interventi specifici nei Parchi la possibilità di accesso ai contributi a tutti gli Enti locali presenti nel territorio. Altra importante, direi storica, decisione è l'approvazione da parte del Consiglio di un ordine del giorno che impegna la Giunta nella definizione dei bandi per le azioni previste dagli Assi 2 e 3 a prevedere la priorità di finanziamento per i territori dei Parchi. Si tratta della prima attuazione concreta dell'art. 7 della Legge quadro nazionale n° 394/91 e dell'art. 9 della Legge regionale sulle Aree Protette, la n° 15/94 che prevede specifiche misure di incentivazione per i territori compresi nei Parchi e nelle Riserve Naturali. Per il territorio dei Comuni e delle Province compreso in tutto o in parte entro i confini di un'area protetta e agli altri soggetti residenti dovrà essere così attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dei Fondi Strutturali Obiettivo 2, richiesti per la realizzazione di interventi come restauri e risanamento conservativo dei centri storici e di edifici di particolare valore storico e culturale, opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, opere di conservazione, valorizzazione e restauro ambientale del territorio, agriturismo, strutture per la realizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili. Accolta infine nel DOC.UP. la richiesta del WWF per interventi di recupero degli alvei fluviali con l'utilizzo delle sole tecniche dell'ingegneria naturalistica e per la mitigazione dei rischi di esondazione anche attraverso incentivi per la delocalizzazione di insediamenti produttivi oggi presenti in aree a rischio alluvioni.

***Franco Ferroni***
*Segretario regionale WWF*

# Se ci fossero i fondi per il personale...

*Come è noto i fondi regionali relativi alla gestione sono insufficienti. E da molto tempo tutti i parchi e le riserve delle Marche lo gridano ai quattro venti, lo scrivono nei documenti, e soprattutto lo ripetono alla Giunta regionale. Ma di cosa si parla quando si dice "gestione"?*

*Si parla - per esempio - di personale. Che da un certo punto di vista è la questione dell'occupazione e dei posti di lavoro, che interessano molti. Ma che, da un altro punto di vista, egualmente importante, riguarda l'efficienza e la credibilità di ciascun parco. Ci sono cose che un parco deve assolutamente fare. Vediamo il nostro, per parlare di cose che conosciamo benino. Il parco del Conero deve vigilare che alcune norme che sono state introdotte siano rispettate. Oggi questo compito è affidato a volontari, generosi, preziosi, ma insufficienti. Essi debbono essere coordinati da alcune unità di dipendenti fissi, che oggi non esistono. Identica questione si pone per l'attività contro gli incendi. Non è detto che occorrano altri tre guardaparco. Potrebbero bastare i tre di cui sopra. Ma quelli servono. Altra questione serissima: l'urbanistica. Si disserta sul ruolo del piano del parco, se essolui conti più dei piani dei Comuni ("prevalga", dicono gli esperti di incasinamento dei rapporti tra enti) o no. Si affida al nulla osta del parco la soluzione del problema dell'edificazione in area parco compatibile con la tutela. Si caricano su queste delicate funzioni attese progettuali, che riguardano eventuali varianti per mettere ordine in questioni che attendono di essere affrontate da decine di anni. Per fare peso completo, si aggiunge la questione dei fossi e dei corsi d'acqua, dei sentieri da tutelare e di quanto va periodicamente sottoposto a manutenzione. Si chiede con giusta enfasi che le piste ciclabili fioriscano e non deperiscano. Si chiede paziente attenzione verso le coste ed i ripascimenti più o meno filologicamente corretti. Non si vedrebbe male un po' di demagogico protagonismo sul delicato argomento dell'inquinamento elettromagnetico. Tutto questo si potrebbe affrontare con un "ufficio del piano" in grado di sperimentare l'impatto del regolamento di attuazione del piano e di tutti i piani che vengono predisposti dai tecnici, con la consapevolezza della necessità di mettere in cantiere un nuovo piano che tenga conto della sperimentazione dell'attuale. Ma non solo non c'è un ufficio del piano. Non c'è nemmeno un addetto alla questione assunto in pianta stabile. C'è solo un consulente, eroico, ma del tutto insufficiente per fronteggiare le questioni appena accennate. Terza lacuna, il "marketing territoriale". Il nome può far reagire male chi non vede di buon occhio il nesso (voluto dalla legge, e pienamente condiviso dagli attuali amministratori) tra tutela e sviluppo economico sostenibile. Per fare marketing territoriale almeno nel settore dell'agricoltura ed in quello della più generale attività economica occorre un ufficio, che rimborsi i danni agli agricoltori, insista con le politiche di marchio, dei prodotti tipici, di internet e via elencando le molte cose che oggi fa un solo consulente malpagato, costretto a correre a destra e a sinistra tra sopralluoghi per il taglio delle querce e le degustazioni di prodotti tipici, tra la rincorsa ai piani di sviluppo rurale della unione europea e gli appuntamenti di Confindustria o dell'associazione per il turismo. Facciamo molto. E molti ce lo riconoscono. Ma non abbiamo uffici che corrispondano alla mole di lavoro che già oggi sviluppiamo. A queste tre funzioni, occorre aggiungere la direzione, la segreteria e la ragioneria, la comunicazione, l'ufficio mare, l'ufficio studi e progetti speciali quali i Leader, che pure mandiamo avanti soli tra tutti i parchi marchigiani, o CIP. Non si fanno priorità, mettendo queste altre funzioni dopo le altre, essendo a tutti evidente che senza un direttore a tempo pieno, o un economo, o un responsabile del mare, ecc. l'intera baracca si inchioda e va fuori strada. Alla Regione Marche e non solo (anche gli Enti locali potrebbero fare di più, come capita altrove) a Vito D'Ambrosio, a Roberto Ottavini e non solo, ai funzionari responsabili (Antonio Minetti e non solo) diciamo che non si possono fare le nozze con i fichi secchi, e che non è possibile per altri anni ancora che le funzioni essenziali del parco siano affidate a generosi volontari o a valenti contrattisti, facendo perno su una figura di "distaccato" dal Consiglio regionale e di funzionari del Comune di Sirolo e del Comune di Viareggio che ci dedicano parte del loro tempo libero. Un solo, eccellente, permanente effettivo ed una valorosa pattuglia di contrattisti non possono sostituire un normale e regolare apparato. Per avere il quale le carte sono tutte pronte (pianta organica, carichi di lavoro, ecc). Mancano solo i soldi. Che, se proprio in Regione non ci fossero - e non siamo affatto sicuri di questo postulato - potrebbero essere sottratti agli investimenti, senza alcun danno ecologico, finanziario o morale, in attesa di tempi migliori per interventi finanziati dal Governo, dalla UE, dagli altri Enti Locali, da privati, e dalla stessa Regione, ma nei capitoli di altri assessorati. Riusciranno i nostri eroi a risolvere questo annoso problema nel secolo che viene? Non trattandosi di una scommessa, ma di una necessità, sono pronto a scommettere che ci riusciremo.* ***Mariano Guzzini***

# Per non dimenticare Giuseppe

La gente del Conero, gli amici, non dimenticano Giuseppe Bartolucci. A poco tempo dalla scomparsa del poeta del Conero, di un uomo che ha contribuito a far conoscere questo lembo di terra incastonata fra il verde ed il giallo del monte ed il blu del mare di Portonovo in diverse parti del mondo (specialmente in Sudamerica) fervono le iniziative per non vanificare gli studi, le ricerche, le liriche che Giuseppe, copiose, ha lasciato anche dopo la sua morte.
E mentre la gente del Poggio ha riscoperto l'amore che uno dei suoi figli più illustri nutriva per questi posti, i suoi amici più cari (unitamente alla sua famiglia) hanno deciso di far pubblicare gli ultimi scritti di Bartolucci, le ultime sue poesie scritte con mano tremolante a causa della malattia ma con la mente ancora lucida, per non far disperdere questo grande patrimonio storico e culturale. Già a Roma un gruppo di colleghi del Ministero degli Esteri sta curando una racconta delle poesie che Giuseppe ha scritto nell'ultimo periodo della sua vita. Ad Ancona, ed al Poggio, invece, proprio in occasione della riapertura della chiesetta di S. Lucia, che dovrebbe avvenire nel corso del 2001, si pensa alla pubblicazione di un manoscritto che tratta in maniera esaustiva di tutti gli aspetti di questa zona. Da quelli storici, economici, letterari e poetici dando spazio alla tradizione, alla gente, alle famiglie del posto che Giuseppe aveva studiato nei minimi particolari.
Oltre a questa inedita pubblicazione è in progetto anche ristampa di alcuni libri di poesie uscite in precedenza, assieme a quella stampata nell'aprile di quest'anno e conosciuta da pochissimi.
Il tutto, come ricordato, dovrebbe avvenire in occasione nella riapertura della chiesetta di Santa Lucia, danneggiata dal terremoto del 1997, che dovrebbe ritornare ad essere posizionata al centro della vita sociale e culturale della frazione. L'idea, accarezzata dalla *Confraternita del SS. Sacramento* (l'antica congregazione che custodisce la storia e la tradizione del *Castrum Podii* e che è ancora proprietaria della chiesetta), dal parroco don Dino, dagli amici della Associazione culturale *La Ginestra*, è quella di rendere proprio S. Lucia un contenitore delle opere di Giuseppe Bartolucci. Utilizzandole per favorire la comprensione di quella tradizione tanto cara a questo grande personaggio, poeta e studioso, che ha ormai legato indissolubilmente la sua vita a quella del luogo natio. Un doveroso omaggio di tutta la gente del Conero.

***Roberto Senigalliesi***



*Giuseppe Bartolucci, al Poggio, in una recente iniziativa del Parco.*

## *Versi del 15 Agosto 1973*

Vividi fuochi nella tersa sera
schiarano il seno trepido del monte
fra l'eco delle squille. S'alza in volo
dai consueti spruzzi delle fronde
qualche notturno uccello. Oscura ormai
è la linea dell'acqua all'orizzonte
e densa l'ombra sui frementi boschi
ondulati da salse brezze amiche.

Illuminate barche affaticate
come garruli rondi, salpando
gremite di festanti, al tremolare
dell'onda silente della riva
raggiungono lo specchio ampio del mare.

Un rito antico si celebra e si onora
dal crepuscolo all'ultimo bagliore
e dolci eventi echeggiano sul tempio
che i padri vollero. Tenue salmodiare
di flutti e di risacca, eco perdute
di canti dai secoli spezzati.

Dall'eterno si sparge alto sopore
che uomini e pietre e mare e tutto avvince
e da' sereno e calma e tutta pace.

E nella magica unione del creato
grida con vento e cielo la speranza.

***Giuseppe Bartolucci***




IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

# Una cortese precisazione

Caro Guzzini,
nel mio articolo con titolo *La Provincia con il Parco,* pubblicato nell'ultimo numero del bimestrale *nel parco c'è,* purtroppo sono *saltate alcune righe di rilevante significato*.
Voglio dire che non si è trattato di un semplice *refuso* per il quale non sarei intervenuto o tuttalpiù avremmo potuto rimediare con una semplice *errata corrige*. In quelle righe scomparse, per qualche involontario e banale errore durante una fase di stampa del bimestrale, sottolineavo le scelte della Provincia in difesa della *risorsa territorio*, ed in particolare di un complesso ambientale, che vogliamo di *alta qualità*. Per questo ho scritto che il *sistema parchi* per non diventare un museo o una riserva ecologista, ha bisogno di vivere e di respirare in un territorio interamente protetto dalle insidie dell'inquinamento, dal disordine urbanistico, dai guasti al paesaggio. E proprio nella fase successiva è avvenuto il salto di righe, che ha reso incomprensibile il mio pensiero. Eccola nella sua completezza: *Non a caso nella pianificazione da noi promossa (vedi Patto dell'Appennino, Patto delle Valli, Patto tematico per l'Agricoltura) ogni intervento per infrastrutture, insediamenti civili ed industriali, è regolato da parametri molto precisi di ecocompatibilità e sono compresi elementi di recupero e rivalutazione dei beni storici, culturali ed artistici.* Questa precisazione mi offre la possibilità di annunciare che, all'uscita del prossimo numero del tuo bimestrale, si sarà aperta la fase dei pareri e delle osservazioni su un nuovo ed innovatore strumento di pianificazione per un uso razionale del territorio e per la salvaguardia dell'ambiente: il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), già adottato dal Consiglio Provinciale. L'elaborato, che traccia in modo determinante il futuro del nostro assetto territoriale, è al centro di un ampio, vivace, fertile dibattito e solleva l'interesse di soggetti pubblici e privati. Una parte significativa del documento è dedicata alle aree verdi, al paesaggio, ai parchi. Scusami per lo spazio occupato, al di là della pur necessaria precisazione. Sono rimasto, comunque, nelle tematiche ambientaliste, che sono poi i contenuti ed i meriti di *nel parco c'è*.
I miei più cordiali saluti.

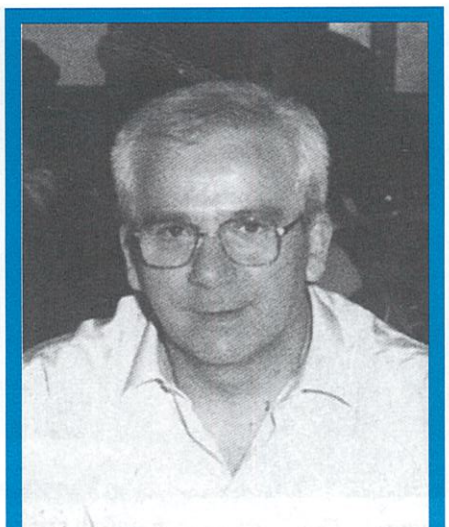
***Enzo Giancarli***

# Buone notizie da Firenze

Dal 14 al 17 dicembre si è svolta a Firenze, alla Fortezza da Basso, la manifestazione *Ecolavoro 2000*. Si tratta della esposizione della nuova economia, delle tecnologie ambientali e dell'Italia di qualità giunta alla sua terza edizione, e organizzata da Legambiente in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, di Federparchi e di Agriconsulting spa. Il primo dibattito della manifestazione era dedicato a *La rete ecologica nazionale: i progetti di sistema nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006*. Sotto la presidenza di Aldo Cosentino, che ha anche chiuso i lavori dell'incontro, si sono occupati di sistema Damiano Di Simine (Convenzione delle Alpi), Fabio Renzi (APE), Luciano Saino (Bacino del Po), Mariano Guzzini (Cip), Salvatore Sanna (Itaca), Michele Giacomantonio (Dupim). Il dibattito è servito a mettere in rete i diversi progetti di sistema, stabilendo sinergie operative e superando diffidenze e incomprensioni.
Su precisa richiesta di Mariano Guzzini, il direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Aldo Cosentino, ha annunciato che è in corso di predisposizione una ipotesi di accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni che intenderanno sottoscriverlo, per finanziare i progetti di sistema non ancora finanziati (come Cip) purché le Regioni intervengano con pari finanziamento. Da parte del Ministero si investiranno in questo accordo di programma cofinanziato settanta miliardi. Mariano Guzzini, appena rientrato nelle Marche, ha dichiarato: *La notizia che porto da Ecolavoro 2000 è molto positiva. In tempi brevissimi possiamo far entrare il Ministero dell'Ambiente nel progetto Cip, raddoppiando la posta. Sarebbe molto grave se la Regione Marche si facesse sfuggire l'occasione di far compiere al progetto coste italiane protette il necessario salto verso la dimensione nazionale.*

## GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI

# Tre anni di Parco



*intervista ad Aurelio Zenobi Presidente della Comunità del Parco*

**Il Parco ha tre di vita, un tempo breve per grandi realizzazioni ma anche per imporre quei vincoli che la gente temeva.**
"Come hai detto, tre anni sono pochi, ma a mio giudizio molte polemiche pretestuose sono cadute ed anche i cittadini del Parco hanno iniziato a ragionare in termini positivi sulle opportunità offerte da questo nuovo possibile volano economico. La Comunità Montana, ente gestore del Parco, ha dimostrato con i fatti che in poco tempo era possibile mettere in moto una miriade di interventi in tutti i settori, e non c'è niente, oltre ai fatti, che renda giustizia alla nascita di questa degna cornice alle Grotte di Frasassi".

**In quali settori prioritari è intervenuta la Comunità Montana per dare segnali visibili in un tempo così breve?**
"Sapere di essere nel giusto, di voler rispettare una legge regionale ed offrire qualcosa di più a popolazioni che hanno sofferto anni di arretratezza economica se non di sfruttamento, ha rappresentato sicuramente una sfida per gli amministratori dell'ente gestore del Parco e non solo per loro. Occorre dire infatti, che anche l'Ufficio Piano della Comunità Montana ha dato il massimo contributo alla realizzazione di progetti in tempo record. Si è passati così dal recupero di strutture di interesse pubblico alla realizzazione di sentieri, dalle aree attrezzate di sosta ai parcheggi, dalla promozione turistica all'educazione ambientale, dalle recinzioni elettrorepellenti alla riduzione degli ungulati in eccesso, dalla difesa degli argini dei fiumi alla valorizzazione dei laghi...".

**Puoi farci esempi più chiari per quanto riguarda i lavori pubblici e le grandi opere di ristrutturazione di cui hai parlato?**
"L'opera più importante è sicuramente la ristrutturazione del Complesso Santa Lucia di Serra San Quirico, sede ufficiale del Parco. È ben visibile poi il nuovo volto della Scuola di Castelletta che diventerà un Centro di documentazione e studio, con attrezzature didattiche e posti letto, così come in piazzetta con il gazebo e giardino attrezzato a Monticelli di Genga o le strutture turistiche al Lago Fossi, realizzate insieme al Consorzio Frasassi. Se a questi interventi aggiungiamo le molteplici aree di sosta attrezzate in vari punti del parco, le decine di sentieri resi praticabili, gli argini dei fiumi Esino e Sentino rinforzati in molti punti, i parcheggi e il miglioramento della viabilità in molte zone, ci rendiamo conto delle risorse impegnate e del lavoro prodotto".

**Parlando di ungulati, hai sollevato un problema che ha suscitato polemiche a non finire accompagnate anche da denunce. Perché ci sono tante resistenze da parte dei cacciatori alla gestione controllata dei cinghiali?**
"A mio giudizio, la Comunità Montana si è mossa in modo corretto: prima ha fatto il censimento degli animali del Parco, poi ha deciso le azioni conseguenti, supportata anche dal consenso della Comunità del Parco e oggi anche dal Comitato Tecnico Scientifico. Per questo, ha ottenuto l'autorizzazione all'abbattimento di una parte dei cinghiali in eccedenza, al fine di ripristinare l'equilibrio della specie turbato dalla immissione di incroci con maiale, molto prolifici, da parte di associazioni venatorie del nord. È chiaro che se avviene un abbattimento nel Parco, i cacciatori che aspettano la preda ai suoi confini si sentono deufradati. Di qui molte polemiche e azioni di contrasto da parte delle associazioni venatorie".

**Se i cacciatori protestano, non hanno un po' di ragione, visto che sono i veri penalizzati dalla nascita del Parco?**
"Chi governa un territorio ed a maggior ragione un'area protetta, deve prendere le decisioni più utili alla comunità amministrata. Un parco naturale deve difendere la sua flora e la sua fauna, anche ripristinando specie scomparse se importanti, ma deve allo stesso tempo mantenere l'equilibrio proprio per difendere le altre specie animali o vegetali. I cinghiali sono in soprannumero, specialmente i piccoli, e non si può aspettare che le squadre di cinghialai abbattano gli adulti senza arrecare gravi danni alle culture ed enormi esborsi alle casse della Comunità Montana".

**Da una parte dei cacciatori si parla molto e non proprio bene della reintroduzione del Nibbio Reale nei territori del Parco. C'era bisogno di un altro rapace accanto alle aquile e ai vari tipi di falchi?**
"Si tratta di un progetto europeo realizzato dal Wwf per la reintroduzione di un animale importante, presente fino agli anni cinquanta nella nostra zona ed oggi quasi scomparso in Italia. È considerato uno spazzino del cielo, si ciba di animali morti, rettili, roditori e piccoli di corvidi, fungendo anche da regolatore della popolazione di cornacchie.
Ne vedremo l'utilità a primavera quando saranno liberati i giovani oggi tenuti in voliera e forse anche gli scettici saranno soddisfatti. Non voglio intervenire sulla reintroduzione di lupi e vipere, stupidaggini messe in giro periodicamente, ma posso invece affermare che anche animali scomparsi come la Starna e la Coturnice, su richiesta di una associazione di cacciatori, potrebbero presto essere reintrodotti.

**A proposito di Piano del Parco, dovrebbe ormai essere a buon punto.**
"Non è facile spiegare un lavoro che ha impegnato per mesi e mesi l'intero Ufficio Piano della Comunità Montana oltre ad un'equipe di tecnici e docenti universitari coordinato dal prof. Clementi e che ora dovrà subire tutto l'iter di ogni piano regolatore. Di esso avremo modo di parlare molto spesso fino alla sua approvazione prevista entro la prossima primavera. Anche in questo campo il Parco della Gola della Rossa e di Frasassi si distingue per la rapidità di esecuzione (parchi che hanno una decina di anni di vita, ancora non ne sono dotati!). In poche parole posso solo dire che si tratta di un Piano veramente innovativo la cui filosofia mira a creare regole e non vincoli così come idee di futuro con tutto quanto ne consegue in termini di progresso e di opportunità.
Il progetto preliminare con le strategie di sviluppo è attualmente all'attenzione degli organismi di partecipazione del Parco, prima di andare alla consultazione esterna.
Già si sono scatenate altre polemiche perché gli architetti hanno rappresentato simulazioni con le richieste di ampliamento avanzate da Comuni e semplici cittadini (ci sono, per la verità, anche un paio di richieste di uscire dal Parco), polemiche che rischiano di minimizzare la portata di un piano capace di muovere risorse e quindi occupazione".

**Ci sono stati incrementi di occupazione in seguito alla nascita del Parco**
"Come dicevo prima, la nascita del Parco, la mole di lavori per miliardi messi in cantiere, la creazione di sentieri e la costante manutenzione necessaria, hanno dato lavoro a molte imprese del settore ma hanno dato anche nuovo sviluppo a cooperative già esistenti specializzate nella forestazione e nel verde, e grazie al turismo aggiunto, sono nate due nuove cooperative di guide e animazione. Con la copertura del Parco per cui svolgono compiti temporanei come guide, gestione dei centri di informazione estivi e degli stand alle mostre, i giovani sono stimolati a inventarsi nuovi servizi ai privati, tali da garantire loro uno stipendio adeguato".

**C'è quindi un nuovo turismo verde, una speranza di far fermare nella zona alcuni dei visitatori delle grotte o ci sono nuovi flussi dovuti alle bellezze del Parco?**
"Prima di tutto vorrei ricordare che quello della Gola della Rossa e di Frasassi, sarà il primo Parco geologico italiano proprio le caratteristiche uniche che possiede. La Comunità Montana ha svolto un grosso lavoro di promozione in tutti i campi, sia con la partecipazione alle più importanti manifestazioni italiane che con atti concreti, atti che stanno cominciando a dare frutti.
Voglio solo ricordare la partecipazione a *ParcoProduce*, la più importante vetrina annuale delle aree protette e la promozione turistica nei luoghi dove il turismo è di casa. È proprio in questi giorni la presentazione agli operatori di Senigallia dell'importante filmato sui due mondi del Parco (quello esterno e quello sotterraneo) e due volumi, uno sulla sentieristica e l'altro sui nostri variegati complessi ipogei.
Parlavo di fatti concreti e mi riferivo a strutture e punti di raccolta per il turismo itinerante realizzati al Lago Fossi e a Poggio San Romualdo ma anche alla promozione del Parco nelle scuole attraverso un progetto affidato al CAD (Centro Audiovisivo Distrettuale)";

**Il mondo scolastico è di norma sensibile ai problemi ambientali, come si è intervenuti per avvicinare gli studenti al Parco?**
"Questo è un settore che mi sta particolarmente a cuore anche per il mio impegno nel Cad, Centro che opera da anni nelle scuole del Distretto fornendo un supporto tecnico nell'uso di strumenti multimediali e dei collegamenti Internet.
La Comunità Montana ha voluto utilizzare il Cad per coordinare interventi di educazione ambientale nelle scuole con un progetto denominato *Istruzione per l'uso* del Parco che ha dato grandi risultati, coinvolgendo migliaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado.
Da un anno a questa parte, oltre alle lezioni in aula, tante classi hanno vissuto l'ambiente con uscite nel verde, con lo studio dell'ambiente, con la ripresa sistematica di elementi di fauna e di flora nelle diverse stagioni, documentando con riprese *il parco che cresce*, studiandone le bellezze storiche, architettoniche, paesaggistiche, floristiche... I loro lavori sono visibili nel sito internet: www.cadnet.marche.it//park.rossa e presto saranno riportati su cd e filmati e messi a disposizioni di tutti.

**nel parco c'è**
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
*bimestrale di informazioni*
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

**Comitato di direzione:**
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli,
Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento
postale bimestrale
**Direttore Responsabile: Mariano Guzzini**
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 15/12/2000

Aderente a
***Le Voci dell'Italietta***
Associazione
Nazionale
della stampa
periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA